



**Manifestazione** contro il disegno di legge sulle intercettazioni

«Quando arrivò al Senato, in commissione Giustizia avevamo deciso di cambiarlo profondamente, presentando cento e più emendamenti, dopo le proteste sia dei giornalisti che dei magistrati».

**Poi il governo cadde. E Mastella, ancora oggi, di quel testo va fiero.**

«Io, invece, in quella legislatura ero in grandissima difficoltà a difendere Mastella, e visto come è andata si capisce che è stato un errore considerarlo un esponente del centrosinistra».

**Quale era la parte più criticabile?**

«La segretezza degli atti, proprio quella che oggi pare interessi di più alla maggioranza. Secondo quel testo, anche gli atti non più coperti da segreto istruttorio sarebbero stati impubblicabili fino al giudizio di appello, vale a dire per anni e anni. In sostanza, non si sanava correttamente la questione del rispetto della riservatezza, però si cancellava completamente l'interesse della collettività a sapere quel che succede nei palazzi di giustizia, oltretutto in quelli della politica. Un interesse che la Corte europea di Strasburgo ha stabilito esse-



### **Da tutelare**

**«Serve equilibrio fra l'autonomia di chi indaga, il rispetto della privacy, il diritto alla difesa e il diritto-dovere di informare»**

re, in alcuni casi, persino superiore al segreto istruttorio».

**Questo non lo dica a Berlusconi.**

«Eh, ma è così. Ci sono ben tre sentenze. La prima risale al 2007: due gior-

nalisti erano stati condannati dalla giustizia francese perché, violando il segreto istruttorio, avevano raccontato di una struttura supersegreta di intercettazioni che faceva capo al Presidente della Repubblica. Ebbene in quel caso la Corte europea ha condannato la Francia, giudicando che, appunto, il diritto ad essere informati viene prima».

**Ma secondo lei la disciplina delle intercettazioni andrebbe rivista?**

«Una regolamentazione andrebbe fatta, senza toccare i limiti per disporre le intercettazioni, nei modi o nei tempi. Bisognerebbe predisporre una serie di filtri, per fare in modo di tutelare persone e circostanze che non c'entrano con l'indagine e non hanno rilievo penale. Si tratta di temperare quattro interessi: l'autonomia di chi indaga, il rispetto della privacy, il diritto alla difesa, e il diritto-dovere di chi informa».

**Il ddl Alfano lo fa?**

«È un testo completamente squilibrato, e non credo che inserirci qualche pezzo del ddl Mastella lo migliorerà. Gli unici interessi che vedo operanti sono quelli di bloccare le

indagini e le pubblicazioni».

**Dicono nella maggioranza di voler tutelare la riservatezza.**

«Già, ma quando fu il Pd a proporre il meccanismo dell'udienza "filtro", con obblighi specifici per i magistrati titolari del segreto e precise sanzioni disciplinari, ebbene la maggioranza ha votato contro. Evidentemente, quindi, quella volontà di tutelare la privacy è falsa. Non è generale, quantomeno».

**Il Pdl ha ripreso a ragionare su come riscrivere il ddl Alfano in modo da portare a casa un boccone soddisfacente. Ci riuscirà?**

«Non credo ci troveremo mai di fronte a una qualche seria apertura. Sulla giustizia i parlamentari del Pdl e quelli della Lega accettano un input che gli viene dall'alto e che si sostanzia a un aut aut: o si fa come dico io o si va a casa. Qualche mal di pancia c'è, ma non produrrà proposte più ragionevoli. L'anno scorso i senatori della maggioranza, quando c'erano le sedute notturne in commissione, spesso dormivano: dimostrazione plastica della loro impossibilità ad agire autonomamente». ♦